

SCHEDA PROGETTO PER L'IMPIEGO DI VOLONTARI IN SERVIZIO CIVILE IN ITALIA

ENTE

1) *Ente proponente il progetto:*

CNCA (Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza)

2) *Codice di accreditamento:*

NZ00123

3) *Classe di iscrizione all'albo:*

1[^]

CARATTERISTICHE PROGETTO

4) *Titolo del progetto:*

Cittadini Solidali 3

5) *Settore ed area di intervento del progetto con relativa codifica (vedi allegato 3):*

Assistenza (A-02)

6) *Descrizione del contesto territoriale e/o settoriale entro il quale si realizza il progetto con riferimento a situazioni definite, rappresentate mediante indicatori misurabili:*

La città di Palermo, capoluogo di provincia e di regione, si estende su una superficie di Km² 160,1, pari al 3,2% del territorio dell'intera provincia ed ha una popolazione residente, al 31/12/2002, di 725.070 persone pari al 58.8% della popolazione di tutta la provincia. Di queste 349.306 sono maschi e 375.764 femmine rispettivamente il 48,2% e 51,8%, e registra una densità abitativa di 4528,9 ab/Km². Il territorio è suddiviso in otto circoscrizioni che comprendono i 25 quartieri.

La popolazione della città non si distribuisce su tutto il territorio in modo uniforme sia per numero che per caratteristiche ma ci sono delle forti concentrazioni. In particolare la IV^a, V^a ed VIII^a circoscrizione risultano essere le zone in cui si addensano maggiormente i residenti, mentre nella I^a circoscrizione la percentuale di residenti risulta essere molto più contenuta. Allo stato attuale nella Città di Palermo vi sono 24 asili nido comunali a fronte dei 38 previsti nello specifico piano di attuazione compreso nel piano regolatore. Per quanto riguarda le case-famiglia per

minori 0-5 anni vittime di abusi e maltrattamenti a Palermo quelle finanziate dal Comune sono 5. Rispetto a questo dato, dalla relazione che accompagna il piano di zona (legge 328/2000) del comune di Palermo, si evince la grave carenza di servizi rispetto a quelli che sono i bisogni del territorio.

Per quanto riguarda la casa famiglia La Culla di Alice, gestita dalla scrivente cooperativa Fenice, essa ospita bambini di età compresa da 0-5 anni, ed è diventata a tutti gli effetti una struttura che da anni ha dato un contributo significativo nella presa in carico dei minori allontanati dalle famiglie su provvedimento del Tribunale per i Minorenni, caratterizzandosi soprattutto per una metodologia di lavoro basata sul modello partecipato. Tale modello cioè ha visto il coinvolgimento e la partecipazione attiva, finalizzata alla ricerca di un modello operativo condiviso, di tutti coloro che nel pubblico e nel privato sociale si occupano della tutela dei diritti dei minori.

7) *Obiettivi del progetto:*

Obiettivo generale:

Promuovere l'emersione di forme concrete di cittadinanza attiva, qualificando ed accompagnando i volontari nella gestione di reali processi di assistenza, cura e tutela dei minori vittime di abusi e maltrattamenti, in grado di coinvolgere attivamente l'intera comunità territoriale.

Sub-obiettivo 1

Migliorare le condizioni di vita dei minori accolti presso il CNCA attraverso:

- l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità di incontro, confronto e socializzazione, dando loro la possibilità di sperimentare delle figure adulte affidabili;
- l'offerta di un supporto qualificato ed attento alla gestione delle relazioni interpersonali;
- il miglioramento delle prestazioni assistenziali e di cura, integrando la qualità professionale dei servizi resi, con l'attenzione specifica ai bisogni ed alle sensibilità dei singoli;
- la valorizzazione delle attività, dei tempi e degli spazi del tempo libero (anche mediante l'organizzazione di attività ed eventi specifici, in grado di rispondere alle esigenze dei destinatari) come opportunità di crescita sociale e culturale in grado di coinvolgere i singoli ed il gruppo;
- Interventi ed azioni di accompagnamento, in grado di promuovere la partecipazione dei minori al sistema di istruzione;

Sub-obiettivo 2

Offrire, ai giovani volontari, l'opportunità di vivere un'esperienza qualificante in grado di cambiare non solo il contesto con il quale si trovano ad interagire, ma anche la propria cultura ed il proprio atteggiamento.

In questa logica, particolare attenzione verrà quindi dedicata (nel corso della formazione, delle attività di accompagnamento quotidiano e della valutazione) allo sviluppo:

- Di una nuova sensibilità sociale, attenta e disponibile alle esigenze dei soggetti

maggiormente vulnerabili ed alle questioni legate non solo ai singoli contesti, ma anche alla mondialità;

- Di una cittadinanza attiva (che andrà necessariamente contestualizzata nell'ambito del processo in corso a livello comunitario per la definizione di una costituzione e di una nuova cittadinanza europea) in grado di tradursi in impegno concreto;
- Di una cultura della solidarietà capace di trasformarsi in stile di vita, di accompagnare le scelte e di qualificare la quotidianità anche al termine dei dodici mesi del progetto.

Sub-obiettivo 3

Accrescere il livello di partecipazione della comunità territoriale ai bisogni emergenti nello specifico contesto, valorizzandone il ruolo di primo agente di cambiamento e di fondamentale attore sociale del territorio.

Questo obiettivo presuppone in particolare la definizione di rapporti dialogici in grado di favorire l'incontro e la conoscenza reciproca tra il mondo dell'agio e quello del disagio, che troppo spesso costruiscono autoreferenzialmente percezioni e rappresentazioni fuorviate della realtà.

- 8) *Descrizione del progetto e tipologia dell'intervento che definisca dal punto di vista sia qualitativo che quantitativo le modalità di impiego delle risorse umane con particolare riferimento al ruolo dei volontari in servizio civile:*

La casa famiglia è concepita come luogo di accoglimento, accudimento e contenimento temporaneo per i minori vittime di maltrattamenti o in stato di abbandono fisico o psicologico. L'inserimento in una casa di accoglienza di questi minori molto spesso diviene l'unica alternativa realmente praticabile al fine di esercitare una efficace funzione di tutela e di protezione nei loro confronti, e per fermare il circolo vizioso degli adattamenti patologici adottati dai familiari della vittima e dalla vittima stessa. Da questo punto di vista gli interventi realizzati dalla casa di accoglienza dovrebbero essere concepiti come parte integrante del *progetto globale* in favore del minore. È necessario sottolineare come l'inserimento del minore in un ambiente protettivo e accogliente sul piano emotivo/affettivo non permette da solo di risolvere i legami patologici che questo intrattiene con la famiglia di origine. L'organizzazione interna della casa famiglia funziona come se fosse un *contenitore materno* rassicurante all'interno del quale i minori possono esprimere se stessi, condizione di partenza per avviare un processo di ricostruzione della propria identità.

La casa di accoglienza si pone, quindi, come risorsa all'interno della comunità di appartenenza, complementare ad altri servizi presenti nel territorio.

La casa di accoglienza è connotata da una dimensione umana all'interno della quale i bambini ospiti trovano un ambito comunicativo "sano", un ordine cognitivo ed affettivo che gli permetta di esprimere sentimenti e di avere riferimenti significativi. La comunità di tipo familiare ha dunque il compito, oltre che di sottrarre il bambino da una situazione pregiudizievole per la sua incolumità fisica e psichica, di porlo all'interno di una relazione sana e positiva con l'adulto, relazione che possa creare i presupposti per l'instaurazione di rapporti di fiducia con le figure adulte.

Le figure professionali impegnate nella gestione operativa del servizio sono:

- Assistente sociale (con funzioni di coordinamento)
- Educatori
- Ausiliari
- Psicologi
- Neuropsichiatria infantile

Contenuti ed attività

L'esplicitazione dei contenuti e delle attività che verranno condotte nell'ambito dei dodici mesi del progetto emergono già dalla descrizione analitica degli obiettivi. In questa sezione ne offriamo quindi una sistematizzazione analitica, che consenta di evidenziare la natura e le caratteristiche degli interventi previsti. Questi ultimi prevedono in particolare:

- Programmazione di attività in grado di assicurare l'ampliamento e la diversificazione delle opportunità di incontro, confronto e socializzazione dei minori, dando loro la possibilità di sperimentare delle relazioni positive con gli adulti;
- l'offerta di un supporto qualificato ed attento alla gestione delle relazioni interpersonali;
- la valorizzazione delle attività, dei tempi e degli spazi del tempo libero (anche mediante l'organizzazione di attività ed eventi specifici, in grado di rispondere alle esigenze dei destinatari) come opportunità di crescita sociale e culturale in grado di coinvolgere i singoli ed il gruppo;
- Interventi ed azioni di accompagnamento, in grado di promuovere la partecipazione dei minori al sistema di istruzione.
- L'organizzazione di attività di animazione territoriale e di sensibilizzazione dello specifico contesto territoriale, finalizzate a facilitare la definizione di rapporti dialogici tra la comunità ed il mondo dei minori vittime di abusi e maltrattamento, sostenendo anche l'emersione di atteggiamenti solidaristici e di cittadinanza attiva.

Carattere specifico

Il carattere specifico dell'intervento emerge dalla natura stessa del settore di intervento, legato al mondo dell'infanzia, in particolar modo dei minori vittime di abusi e maltrattamenti. In particolare, i tratti precipi del progetto di servizio civile attengono a:

- L'esigenza di integrare aspetti di ordine sociale, sanitario e relazionale, al fine di assicurare la capacità di farsi carico in maniera compiuta dei bisogni dei destinatari;
- La natura multidimensionale e pluralistica dei bisogni cui si intende dare risposta;
- L'intento di integrare sinergicamente il sistema dei servizi offerti dal CNCA con lo specifico contesto territoriale;
- La valorizzazione del ruolo della comunità locale, in qualità di protagonista attivo del sistema di welfare.

Metodologia e modalità di attuazione:

Le opzioni metodologiche che hanno condotto alla elaborazione della presente proposta e che ne guideranno la realizzazione successiva attengono a:

1. Il lavoro di équipe, quale modalità organizzativa delle diverse professionalità e risorse umane coinvolte, in grado di favorire lo scambio di saperi e la fluidità delle interazioni;
2. Adozione di un approccio multidimensionale e pluralista alla disabilità, che sappia farsi carico delle esigenze connesse alle diverse dimensioni della vita quotidiana;
3. L'integrazione sociale, sanitaria e relazionale, quale sistema in grado di assicurare la presa in carico complessiva dei destinatari e la costruzione di efficaci percorsi di empowerment degli stessi;
4. L'adozione di un approccio integrato e sistemico, che consenta di ricondurre tutte le politiche e le azioni sperimentate per l'integrazione delle persone con handicap, all'interno di un quadro di riferimento univoco, capace di assicurarne l'efficacia e valorizzare le potenziali sinergie reciproche.
5. L'adozione di metodologie di "lavoro per obiettivi" quale approccio in grado di assicurare l'efficacia dell'intervento, la sua riorganizzazione, anche in itinere, ed il conseguimento di un adeguato rapporto costi/benefici.
6. Conferire valore aggiunto alle azioni condotte nel quadro dei servizi già erogati dalla Federazione. In questa logica, il servizio Civile diviene quindi una risorsa che integra e non cannibalizza quelle già esistenti arricchendo e qualificando le prestazioni erogate.
7. Adozione di un approccio valutativo del tipo on going in grado di accompagnare tutto il progetto, offrendo occasioni di orientamento e di riformulazione anche in itinere.

Ruolo dei volontari in servizio civile

Nell'ambito del progetto, il ruolo che verrà attribuito ai/alle ragazzi/e in servizio civile attiene a:

- Sostegno ed affiancamento alle attività di assistenza e cura dei minori nell'ambito dei diversi servizi della Federazione;
- Lavoro di comunità e vita in comune;
- Interventi di socializzazione e promozione di iniziative per il tempo libero;
- Supporto alle attività condotte nell'ambito dei laboratori;
- Accompagnamento ai servizi territoriali e presso le scuole;
- Supporto per la gestione di percorsi individualizzati di sostegno e tutela dei minori e per la partecipazione attiva al sistema dell'istruzione
- A tal fine, in linea con quanto esplicitato nell'ambito della sezione precedente, i/le ragazzi/e verranno affiancate dagli operatori locali di progetto, dal tutor e da personale adeguatamente qualificato, con l'obiettivo di:
- Agevolare l'adozione di un approccio multidisciplinare;
- Stabilire processi informativi e di operatività basati su logiche di lavoro di équipe;
- Promuovere sistematiche occasioni di verifica e monitoraggio delle attività, valorizzando i feedback ottenuti per la riprogrammazione degli interventi.

Aspetti innovativi dell'intervento

Sulla base di quanto precedentemente asserito, il progetto consente di sviluppare forme innovative di integrazione tra i giovani, i minori accolti ed il territorio, promuovendo uno stile relazionale aperto, in grado di favorire l'attivazione di nuovi spazi di socializzazione e sperimentazione.

In particolare, gli aspetti che consentono di richiamare esplicitamente il carattere

innovativo della presente candidatura sono riconducibili a:

- l'integrazione territoriale, che mira a non settorializzare le diverse forme di disagio, ma le mette a confronto nella consapevolezza che possono interagire attivamente e contribuire reciprocamente alla risoluzione di problemi comuni;
- la creazione di occasioni di incontro e conoscenza tra giovani e ragazzi disabili, utile al fine di promuovere l'acquisizione di una consapevole cittadinanza attiva e di sviluppare significati processi di solidarietà all'interno del gruppo dei pari;
- l'adozione di un approccio integrato (sociale, sanitario, assistenziale e psicologico) rispetto a strategie di inclusione sociale della popolazione che vive ai margini;
- la creazione di reti collaborative tra la casa di accoglienza, Pubbliche Amministrazioni, soggetti erogatori di servizi alla persona, associazioni di volontariato e del terzo settore;
- L'esigenza di coniugare la vocazione e la *mission* del servizio civile con una più ampia strategia di tutela dei minori vittime di abusi e maltrattamenti, centrata sullo sviluppo e sul radicamento di una nuova cultura della cittadinanza attiva;
- La valorizzazione del ruolo della comunità territoriale in qualità non di destinataria di servizi, ma anche di agente di cambiamento fondamentale, in grado di promuovere la costruzione di un welfare partecipato e democratico.

9) *Numero dei volontari da impiegare nel progetto:*

6

10) *Numero posti con vitto e alloggio:*

11) *Numero posti senza vitto e alloggio:*

12) *Numero posti con solo vitto:*

6

13) *Numero ore di servizio settimanali dei volontari, ovvero monte ore annuo:*

30

14) *Giorni di servizio a settimana dei volontari (minimo 5, massimo 6) :*

5

15) *Eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio:*

Flessibilità oraria in relazione agli orari del servizio e delle figure professionali da supportare.

1) *Strumenti e modalità di pubblicizzazione del progetto:*

Oltre alle pagine dedicate al servizio Civile sul sito www.cnca.it, ed alla Newsletter telematica che viene prodotta bimestralmente dall'Ufficio Stampa del C.N.C.A, il progetto sarà pubblicizzato tramite brochures e locandine che si troveranno e saranno affisse presso le sedi operative del progetto, presso Enti Pubblici, Università, Centri Informagiovani, luoghi di aggregazione giovanile, parrocchie, ecc.

2) *Eventuali autonomi criteri e modalità di selezione dei volontari:*

Il sistema di reclutamento e selezione dell'ente adopera le seguente metodologia:

- **individuazione delle competenze** del volontario dell'ufficio del servizio civile nazionale ([vedi tabella 1](#), fonte prontuario delle competenze ecc). Le competenze sono distinte in competenze specialistiche in linea con i compiti e le abilità distinte e specifiche per il settore di riferimento, e tenendo conto quindi anche del tipo di utenze di riferimento; competenze di base e competenze trasversali che possono essere comuni a tutte le risorse volontarie impiegati nei dei versi settori (settore assistenza, settore cura e riabilitazione, settore reinserimento sociale, settore prevenzione, ecc);
 - **reclutamento** del numero stabilito di risorse necessarie all'ente, attraverso:
 1. pubblicazione del bando di concorso nella pagina web dedicata al servizio civile nel sito dell'ente: www.cnca.it
 2. avviso di reclutamento ai COL del territorio (Centri di Orientamento al Lavoro)
 - **raccolta** di tutte le domande presso l'ente, o presso le sedi operative;
 - **primo screening** delle domande pervenute e controllo dei requisiti necessari richiesti da bando e dal settore e progetto di riferimento.
 - **definizione dei giorni del colloquio e avviso dei candidati.** Tutti i candidati saranno avvertiti o telefonicamente o tramite e-mail, o tramite avviso sul sito, sui giorni di selezione e sugli orari.
 - **realizzazione del colloquio che** viene effettuato, a seconda delle situazione, presso le sedi operative dell'ente e tramite una intervista semi strutturata, che mira a individuare le competenze specialistiche in linea al settore di riferimento, e al tipo di utenze del servizio, le competenze di base e specialistiche comuni a tutti le risorse volontarie. Tra un candidato e l'altro vi è una pausa di 15 -20 minuti, per dare modo ai selezionatori di trascrivere le ultime annotazioni sul candidato
 - **inserimento dei punteggi nelle graduatorie**
 - **valutazione dei candidati e stesura della graduatoria**
 - **invio della graduatoria all'UNSC e pubblicazione della graduatoria sul sito**
- È importante sottolineare che tutto il percorso descritto sopra dovrà essere sotto la responsabilità degli esperti della selezione di sede operativa e coordinati dal responsabile/vice responsabile del servizio civile nazionale.

Essendo il CNCA iscritto all'albo provvisorio come Ente di 1^a Classe, per maggiori dettagli, anche sugli strumenti utilizzati, si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile in sede di accreditamento.

3) *Ricorso a sistemi di selezione verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

In virtù dei vincoli federativi le sedi di progetto (accreditate con il CNCA) fa riferimento al sistema di selezione del CNCA, accreditato nell'albo provvisorio in 1^ Classe – Codice Ente NZ 00123

4) *Piano di monitoraggio interno per la valutazione dei risultati del progetto:*

I progetti implementati saranno costantemente monitorati in modo che possano essere prese le opportune iniziative idonee a salvaguardare gli obiettivi preposti. In tal senso, quindi, ci sarà una supervisione costante sull'operato dei volontari da parte di figure professionali preparate e competenti

Una caratteristica specifica del programma proposto è certamente l'adozione di un approccio:

- dialogico, basato cioè sulla partecipazione di più soggetti, portatori di competenze ed aspettative diverse;
- euristico, in quanto fondato su percorsi di ricerca dinamici e quindi difficilmente standardizzabili.

Questi due connotati, se da un lato consentono di garantire il perseguimento degli obiettivi definiti, introducono tuttavia elementi di incertezza che risulta necessario controllare con un complesso processo valutativo. La nostra scelta si orienta quindi verso l'adozione di approcci diversificati a seconda dei contesti operativi (si può parlare di approccio multidimensionale e pluralistico), ma che non rinunciano all'obiettivo di ridurre l'incertezza e di migliorare il processo decisionale attraverso la messa in comune e lo sviluppo delle conoscenze.

Una valutazione così concepita, per poter cogliere tutti gli elementi di processo significativi e gli eventuali scarti tra risultati attesi e risultati ottenuti nella loro complessità e interdipendenza, deve prevedere sia una indagine di tipo quantitativo (volta a raccogliere i dati, gli elementi di tipo quantitativo del progetto), sia una valutazione più di tipo qualitativo capace di recuperare descrizioni, ipotesi e significati nei quali ricercare alcuni possibili criteri di lettura e comprensione degli stessi dati quantitativi.

Il sistema di monitoraggio in itinere ed ex post non si pone quindi come momento aggiuntivo, ma come un processo che segue tutto l'intervento nelle sue diverse fasi:

- Analisi del contesto (rilevazione dei bisogni);
- La struttura progettuale (obiettivi e azioni);
- L'attuazione (strumenti, metodologie e procedure);
- I risultati (reale contributo fornito allo sviluppo dell'innovazione ed al trasferimento tecnologico).

Si realizza quindi il tentativo di superare una prassi giuridico formale di mero rispetto delle procedure con una che punti all'efficacia, all'efficienza, all'accessibilità ed alla trasferibilità dei risultati, attraverso un costante lavoro di "accompagnamento valutativo".

In questa prospettiva, gli **obiettivi** del modello di valutazione adottato possono sintetizzarsi come segue:

- promuovere una cultura valutativa che affianchi la gestione del programma, non come elemento aggiuntivo e discrezionale, ma come parte integrante dell'operatività quotidiana;
- definire metodologie e strumenti condivisi per la valutazione del complessivo intervento progettuale;
- impostare percorsi per il miglioramento continuo in grado di garantire la qualità degli interventi;
- documentare in maniera trasparente la destinazione delle risorse pubbliche utilizzare.

Gli strumenti che si prevede di realizzare per la gestione del sistema valutativo prevedono in particolare:

- Una intervista semistrutturata (vedi allegato 1) di ingresso al servizio civile, che consenta di esplicitare in maniera documentata le aspettative e le motivazioni di ogni singola volontaria;
- Un questionario di soddisfazione dei/le volontari/e (vedi allegato 3)
- Un servizio di accompagnamento costante e qualificato, che si pone anche quale l'occasione per osservare, rilevare e prevenire eventuali fattori o circostanze di crisi e burn-out;
- Incontri di équipe, che consentono una partecipazione attiva e consapevole dei/delle ragazzi/e alla vita delle sedi operative
- Riunioni periodiche tra i/le volontari/e ed i responsabili del progetto, finalizzate a verificare e riprogettare l'intervento;
- Incontri che coinvolgono i/le ragazzi/e del servizio civile e gli stessi destinatari del progetto, con l'obiettivo di verificare il "clima" e le sintonie createsi e rimuovere eventuali contrasti;
- Ogni altra occasione formale ed informale di vita in comune.

La partecipazione attiva dei/delle volontari/e alla progettazione e verifica delle attività, consentirà inoltre di acquisire feedback utili al miglioramento continuo delle attività gestite ed all'attivazione di reali percorsi di empowerment individuali e di gruppo.

Essendo il CNCA iscritto all'albo provvisorio come Ente di 1[^] Classe, per maggiori dettagli, si rinvia al sistema di selezione verificato dall'Ufficio Nazionale di Servizio Civile in sede di accreditamento.

5) *Ricorso a sistemi di monitoraggio verificati in sede di accreditamento (eventuale indicazione dell'Ente di 1[^] classe dal quale è stato acquisito il servizio):*

SI

In virtù dei vincoli federativi le sedi di progetto (accreditate con il CNCA) fa riferimento al sistema di monitoraggio del CNCA, accreditato nell'albo provvisorio in 1[^] Classe – Codice Ente NZ 00123

6) *Eventuali requisiti richiesti ai candidati per la partecipazione al progetto oltre quelli richiesti dalla legge 6 marzo 2001, n. 64:*

- Sensibilità e disponibilità a relazionarsi positivamente con i destinatari finali del progetto;
- Capacità ed attitudine alla socializzazione;
- Eventuali competenze specifiche, spendibili per la gestione di percorsi di inserimento scolastico, formativo e lavorativo;
- Abilità/attitudini animative.

7) *Eventuali risorse finanziarie aggiuntive destinate in modo specifico alla realizzazione del progetto :*

Il progetto prevede la realizzazione di alcune attività di pubblicizzazione e di diffusione dei risultati relativi alle attività realizzate dai volontari del servizio civile che partecipano al progetto. In particolare il progetto prevede la progettazione e realizzazione di **materiale informativo** vario. Il progetto prevede pertanto l'utilizzo e l'acquisto di strumenti, attrezzature e materiale di consumo vario. Nello specifico:

Preventivo di spesa:

voce di spesa	costo
produzione materiale informativo (2000 copie)	1.500
materiale di consumo e di cancelleria	2.000
spese di spostamento per attività di promozione	2.500
TOTALE	6.000

8) *Eventuali copromotori e partners del progetto con la specifica del ruolo concreto rivestito dagli stessi all'interno del progetto:*

--

9) *Risorse tecniche e strumentali necessarie per l'attuazione del progetto:*

La cooperativa si impegna a mettere a disposizione ogni spazio, mezzo e strumento necessario alla realizzazione del progetto, fra quelli rientranti nella propria disponibilità.

Tale circostanza consente quindi di assicurare l'esistenza di tutte le precondizioni strutturali per il perseguimento degli obiettivi in precedenza definiti e lo svolgimento delle attività previste.

CARATTERISTICHE DELLE CONOSCENZE ACQUISITE

10) *Eventuali crediti formativi riconosciuti:*

11) *Eventuali tirocini riconosciuti:*

12) *Competenze e professionalità acquisibili dai volontari durante l'espletamento del servizio, certificabili e validi ai fini del curriculum vitae:*

Competenze acquisibili dai volontari:

- Verifica delle proprie capacità nelle relazioni educative;
- Verifica delle capacità di lavoro in équipe;
- Attitudine a lavorare per obiettivi e secondo metodologie di case management;
- Capacità nella gestione e soluzione di eventuali conflitti;
- Attitudine all'assunzione e capacità nella gestione di piccole responsabilità connesse alla conduzione delle attività previste dal progetto;
- Capacità nella gestione di interventi non meramente routinari (tradizionalmente connessi alla gestione di servizi sociali, assistenziali ed educativi) ed all'assunzione di decisioni.

Si prevede il rilascio di certificazioni attestanti:

- Il corso di formazione analiticamente descritto;
- Le attività svolte in seno all'organizzazione e le relative competenze acquisite.

Formazione generale dei volontari

13) *Sede di realizzazione:*

La formazione generale dei volontari sarà realizzata a livello nazionale, in forma residenziale, dal CNCA o presso la sede nazionale presso una sede a norma per la realizzazione delle attività formative che sarà dal CNCA affittata ad hoc.

14) *Modalità di attuazione:*

La formazione generale è realizzata in proprio con formatori dell'Ente CNCA
La gestione della formazione, verrà organizzata a livello nazionale, attraverso il coinvolgimento di tutte le volontarie coinvolte nei progetti a grappolo del CNCA. Questa circostanza consentirà di allargare il gruppo dei potenziali beneficiari dell'intervento formativo, agevolando il confronto tra esperienze diverse e promuovendo processi di apprendimento condiviso da parte dei destinatari.

15) *Ricorso a sistemi di formazione verificati in sede di accreditamento ed eventuale indicazione dell'Ente di 1^ classe dal quale è stato acquisito il servizio:*

SI

In virtù dei vincoli federativi le sedi di progetto (accreditate con il CNCA) fa riferimento al sistema di formazione del CNCA, accreditato nell'albo provvisorio in 1^ Classe – Codice Ente NZ 00123

16) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

Obiettivi generali

- Promuovere l'acquisizione di competenze, capacità ed atteggiamenti operativamente spendibili nei dodici mesi di servizio civile e capaci di tradursi in un'occasione permanente di cambiamento evolutivo delle scelte e degli stili di vita delle volontarie.
- Favorire l'acquisizione di una cultura della cittadinanza attiva, capace di tradursi in gesti di solidarietà e di sostenere la maturazione di una coscienza critica in merito allo sviluppo socio-economico locale, nazionale e globale.

Tecniche e metodologie didattiche

Partendo dal presupposto che conoscenza, abilità ed atteggiamenti, o meta-qualità, sono le tre aree di competenza rispetto alle quali l'intervento formativo deve risultare incisivo (se non vuole scadere in addestramento di automatismi), il sistema di formazione, è strutturato quindi secondo una metodologia che prevede il trasferimento delle conoscenze professionali nella fase teorica e l'implementazione pratica nel tirocinio delle tecniche studiate in aula, al fine di formare un volontario realmente qualificato.

Queste le linee fondamentali della strategia didattica adottata:

1. far acquisire e favorire lo sviluppo di abilità provando, simulando, razionalizzando e sintetizzando;
2. ricorso a mini progetti didattici intermodulo come strumento di follow-up e per creare occasioni di feed-back sperimentato su efficacia e costo/beneficio dei metodi proposti;
3. distribuzione di materiale selezionato e bibliografia per approfondimenti successivi;
4. valorizzare le modalità d'aula come messaggio di professionalità: lavoro per obiettivi, verifica dei risultati, rispetto dei tempi, rigosità delle discussioni, attenzione al processo oltre che ai contenuti.

Le strategie di trasmissione dei contenuti fanno quindi uso di setting sia espositivi che esperienziali. Essi rispondono infatti a due processi fondamentali

dell'apprendimento:

- l'accrescimento e la sistematizzazione delle competenze funzionali all'attività lavorativa;
- la scoperta di relazioni, circostanze ed abilità del proprio agire.

Con questi presupposti, all'approccio di tipo frontale verranno affiancate metodologie di didattica attiva che assicurano il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale di ogni intervento formativo: la costante e fattiva partecipazione degli allievi al processo di apprendimento.

A tal fine si prevede quindi l'utilizzo di strumenti quali:

- Working discussion group;
- Study cases;
- Role Playng;
- Progettazione ed analisi comparate di interventi socio-sanitari-assistenziali;
- Valutazione condivisa della didattica.

Nella trattazione dei moduli formativi si ricorrerà inoltre alla proiezione di lucidi mediante lavagna luminosa così da assicurare un più alto livello di apprendimento degli allievi e rendere l'intervento formativo più incisivo.

Verranno approntate apposite dispense e verranno fornite di volta in volta le indicazioni bibliografiche essenziali per ulteriori approfondimenti.

I materiali utilizzati saranno appositamente studiati e predisposti in funzione del grado di istruzione e recettività dei destinatari (impiego di proiettori di lucidi, lavagne a fogli mobili, testi di istruzione programmata). Si provvederà inoltre a fornire tutto il materiale indispensabile per consentire la raccolta e la fruizione dei contenuti delle lezioni.

Risorse tecniche impiegate

I supporti tecnici sono quelli più utilizzati dai moderni sistemi formativi, ossia:

- supporti di lucidi e lavagna luminosa,
- proiezione in cassetta e video registratore
- lavagna a fogli mobili
- video proiettore.

17) Contenuti della formazione:

La formazione generale è articolata in un modulo e due unità didattiche

Lo svolgimento di questo modulo generale è ritenuta utile al fine di permettere un inserimento più proficuo dei diversi allievi all'interno del gruppo di lavoro. Il setting ed il clima formativo risultano infatti strategici per coinvolgere i destinatari nella didattica e garantirne un più proficuo livello di apprendimento. In questa logica diviene importante chiarire fin dall'inizio il "contratto formativo" che si stipula tra le parti, condividendone gli obiettivi e la metodologia. Questo primo modulo consente di avere inoltre un ritorno immediato in termini di valutazione della corrispondenza del percorso alle aspettative degli allievi, permettendo un primo intervento di adeguamento della didattica prevista.

I contenuti che verranno proposti nel corso di questa formazione propedeutica prevedono:

Unità didattica introduttiva:

Presentazione del gruppo delle volontarie;

- Presentazione degli obiettivi, delle attività e delle metodologie di intervento del CNCA;

- Esplicitazione e condivisione delle motivazioni e delle aspettative delle volontarie;
- Tecniche di aggregazione e dinamiche di gruppo.

Unità didattica operativa:

Le diverse forme di disagio e marginalità sociale: cause e fattori di esclusione;

- Cultura della diversità, della non violenza e del volontariato;
- Il sistema di welfare italiano: interlocutori, attori, diritti e servizi;
- Il ruolo del Terzo Settore;
- Il lavoro di rete, come modello di intervento esteso e sinergico;
- Elementi di conoscenza sul tema della relazione di aiuto
- Deontologia del servizio e di una professione sociale

18) *Durata:*

30 ore complessive da esplicitare entro due mesi dall'inizio del progetto.

Formazione specifica (relativa al singolo progetto) dei volontari

19) *Sede di realizzazione:*

Via Emerico Amari 66

20) *Modalità di attuazione:*

La formazione specifica avrà luogo presso la sede dell'Ente federato CNCA e con quest'ultimo accreditato, al fine di contestualizzare i contenuti e la metodologia didattica, in relazione alla natura specifica del servizio da svolgere

La formazione sarà realizzata attraverso un formatore accreditato dell'Ente CNCA e dal/gli operatore/i locali di progetto accreditati il cui ruolo, ai sensi della Circolare 10 novembre 2003, n. 53529/I.1, è compatibile con quello di formatore per la sola formazione specifica.

21) *Nominativo/i e dati anagrafici del/i formatore/i:*

Cognome	Nome	Data di nascita	Codice ISTAT Comune di nascita	Codice Fiscale
----------------	-------------	------------------------	---	-----------------------

Di Cola	Annarita	24/10/1970	082053	DCLNRT70R64G273O
Mollica	Maria	27/10/1972	082053	MLLMRA72R67G273Y
Vincenza	Sottile	29/07/1972	082053	STTVCN72L69G273D

22) *Competenze specifiche del/i formatore/i:*

<p><u>Conoscenze</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Conoscenza del ruolo della formazione nel sistema organizzativo no profit - Conoscenza del ruolo della formazione per la crescita personale e professionale del volontario - Conoscenza delle connessioni tra formazione e lo sviluppo del personale - Conoscenza degli stili organizzazione delle aziende non profit: il fattore umano come base di sviluppo del terzo settore - Conoscenza e comprensione della cultura aziendale dell'ente(vision, mission, valori e strategie e strutture) - Conoscenza dei differenti stili di apprendimento - Conoscenza delle varie tecniche, strumenti e supporti tecnologici della formazione <p><u>Abilità/Capacità</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Capacità di utilizzare le tecniche di motivazione e valorizzazione delle risorse umane - Capacità di analisi dei bisogni - Capacità di realizzare una progettazione formativa.(la pratica della progettazione formativa; obiettivi didattici e performance; la progettazione e stesura del curriculum). - Capacità di utilizzo delle varie tecniche, strumenti e supporti tecnologici della formazione - Capacità di utilizzare e leggere strumenti di monitoraggio, valutazione e verifica del processo di insegnamento/apprendimento <p><u>Atteggiamenti professionali e stili relazionali</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Saper comunicare efficacemente - Capacità di gestione dei volontari - Capacità di gestione dell'aula

23) *Tecniche e metodologie di realizzazione previste:*

<p><u>Obiettivi specifici</u></p> <ul style="list-style-type: none"> - Qualificare il servizio svolto nel corso del servizio civile, fornendo strumenti e metodologie utili ad agevolare l'inclusione sociale, relazionale e lavorativa dei destinatari. A tal fine, grande importanza verrà attribuita non solo alla gestione delle capacità individuali, ma anche alle dinamiche di gruppo, al fine di contribuire allo sviluppo di atteggiamenti utili al lavoro di équipe ed agevolare la gestione del problem - solving condiviso.

- Far acquisire la capacità di leggere i bisogni e le risorse dei diversi contesti territoriali e settoriali di intervento, e di interagire con gli stessi per rimuovere le cause che generano esclusione e/o discriminazione dei soggetti maggiormente vulnerabili.

Tecniche e metodologie didattiche

Partendo dal presupposto che conoscenza, abilità ed atteggiamenti, o meta-qualità, sono le tre aree di competenza rispetto alle quali l'intervento formativo deve risultare incisivo (se non vuole scadere in addestramento di automatismi), il sistema di formazione, è strutturato quindi secondo una metodologia che prevede il trasferimento delle conoscenze professionali nella fase teorica e l'implementazione pratica nel tirocinio delle tecniche studiate in aula, al fine di formare un volontario realmente qualificato.

Queste le linee fondamentali della strategia didattica adottata:

- 1 far acquisire e favorire lo sviluppo di abilità provando, simulando, razionalizzando e sintetizzando;
- 2 ricorso a mini progetti didattici intermodulo come strumento di follow-up e per creare occasioni di feed-back sperimentato su efficacia e costo/beneficio dei metodi proposti;
- 3 distribuzione di materiale selezionato e bibliografia per approfondimenti successivi;
- 4 valorizzare le modalità d'aula come messaggio di professionalità: lavoro per obiettivi, verifica dei risultati, rispetto dei tempi, rigosità delle discussioni, attenzione al processo oltre che ai contenuti.

Le strategie di trasmissione dei contenuti fanno quindi uso di setting sia espositivi che esperienziali. Essi rispondono infatti a due processi fondamentali dell'apprendimento:

- l'accrescimento e la sistematizzazione delle competenze funzionali all'attività lavorativa;
- la scoperta di relazioni, circostanze ed abilità del proprio agire.

Con questi presupposti, all'approccio di tipo frontale verranno affiancate metodologie di didattica attiva che assicurano il raggiungimento dell'obiettivo fondamentale di ogni intervento formativo: la costante e fattiva partecipazione degli allievi al processo di apprendimento.

A tal fine si prevede quindi l'utilizzo di strumenti quali:

- Working discussion group;
- Study cases;
- Role Playng;
- Progettazione ed analisi comparate di interventi socio-sanitari-assistenziali;
- Valutazione condivisa della didattica.

Nella trattazione dei moduli formativi si ricorrerà inoltre alla proiezione di lucidi mediante lavagna luminosa così da assicurare un più alto livello di apprendimento degli allievi e rendere l'intervento formativo più incisivo.

Verranno approntate apposite dispense e verranno fornite di volta in volta le indicazioni bibliografiche essenziali per ulteriori approfondimenti.

I materiali utilizzati saranno appositamente studiati e predisposti in funzione del grado di istruzione e recettività dei destinatari (impiego di proiettori di lucidi, lavagne a fogli mobili, testi di istruzione programmata). Si provvederà inoltre a fornire tutto il materiale indispensabile per consentire la raccolta e la fruizione dei contenuti delle lezioni.

Risorse tecniche impiegate

I supporti tecnici sono quelli più utilizzati dai moderni sistemi formativi, ossia:

- supporti di lucidi e lavagna luminosa,
- proiezione in cassetta e video registratore
- lavagna a fogli mobili
- video proiettore.

24) *Contenuti della formazione:*

In questo modulo si intendono fornire ai destinatari dell'attività formativa le conoscenze operative e gli strumenti pratici per lo svolgimento del servizio civile. La didattica della formazione specifica si pone quindi l'obiettivo di accrescere le competenze dei destinatari su elementi giudicati imprescindibili per raggiungere una maggiore consapevolezza delle proprie capacità, della propria motivazione, del proprio operato. Si tratta in sostanza di interventi mirati a favorire l'instaurarsi di una corretta relazione con il destinatario finale del servizio, attraverso l'utilizzo di strategie, metodi e tecniche adeguate.

Partendo dal presupposto che il ruolo del volontario non può limitarsi a contribuire all'efficacia delle prestazioni, ma deve concorrere ad accrescere la qualità della vita dell'utente, promuovendone l'autonomia e l'inclusione sociale, risulta estremamente importante fornire ai destinatari tutti gli strumenti idonei rispetto a questo obiettivo.

Contenuti proposti:

- Psicologia della relazione e della comunicazione;
- Tipologie di utenti, problematiche sociali e psicologiche connesse;
- Elementi fondamentali per l'assistenza e la cura della persona;
- Metodologie di analisi dei bisogni;
- Tecniche di animazione e di gestione della relazione;
- Progettazione di interventi socio-assistenziali;
- Metodologie e strumenti per la verifica degli interventi socio-assistenziali.

25) *Durata:*

50 ore che sarà realizzata nel corso dell'intera durata del progetto prevedendola nel primo in un sistema di alternanza con la formazione generale.

Altri elementi della formazione

26) *Modalità di monitoraggio del piano di formazione (generale e specifica) predisposto:*

Posto l'obiettivo di qualificare i volontari per lo svolgimento del servizio civile, si è ritenuto opportuno strutturare un articolato programma di valutazione che consenta di esprimere un giudizio complessivo sulla sua efficacia.

In particolare, il sistema di verifica in itinere tende ad accertare la reale incisività dell'intervento, proponendosi non come azione aggiuntiva, ma come processo che ne accompagna e ne pervade tutte le fasi. Si persegue quindi un tentativo di superare la prassi giuridico formale di mero rispetto delle procedure con una che punti all'efficacia ed all'efficienza dei risultati, attraverso un costante lavoro di "accompagnamento formativo-valutativo".

In questo senso, obiettivo fondamentale del sistema di valutazione è di fornire un flusso costante di feed-back che consentano di:

- valutare la corrispondenza della metodologia adottata rispetto alla cultura

professionale, aspettative e capacità di apprendimento dei destinatari;

- analizzare gli esiti effettivamente prodotti sugli allievi, in termini di maggiori competenze ed attitudini professionali.

Gli allievi avranno pertanto l'opportunità di autocontrollare il proprio livello di apprendimento e i docenti di modellare la loro azione didattica ai ritmi ed alle esigenze dei destinatari.

I contenuti del complessivo sistema di valutazione si concretizzano in attività di carattere prevalentemente:

- Sommativo: si tratta essenzialmente di documentare le attività per coglierne gli aspetti critici e le variazioni intercorse;
- Formativo: si sostanzia in un vero e proprio monitoraggio utile al miglioramento in itinere del processo, ed in uno screening alla fine di ogni modulo per la valutazione dei risultati.

In particolare, gli strumenti che verranno utilizzati per la valutazione in itinere del percorso formativo sono:

- diario delle osservazioni dei partecipanti;
- metodologie di osservazione diretta;
- questionari e check-list di verifica;
- incontri periodici di verifica con il referente del servizio civile;
- relazione trimestrale del volontario con i punti critici incontrati durante il progetto
- supporto tecnico-psicologico per le situazioni che lo richiedano.